



L'ULTIMA TENTAZIONE DI AMÉLIE NOTHOMB

UN **GESÙ** CHE ADORA MANGIARE, INNAMORATO DELLA MADDALENA, PARLA IN PRIMA PERSONA IN *SETE*, 28° ROMANZO DELL'INFATICABILE AUTRICE BELGA. «È UNA STORIA CHE MI OSSESSIONA DA SEMPRE»

di **Daria Galateria**

A L VENTOTTESIMO romanzo, dopo venti milioni di copie vendute nel mondo, Amélie Nothomb, con *Sete*, ha cambiato passo, e ha sfiorato il premio Goncourt, il più prestigioso e austero di Francia. *Sete*, in uscita in Italia per l'editore Voland il 20 febbraio, non è molto differente dagli altri suoi amatissimi romanzi, che assomigliano al suo aspetto raffinato, esile e intenso da eterna adolescente. I libri di Amélie si leggono con delizia, e una volta deposti si rivelano molto più complicati e profondi di quanto avessimo preventivato: che abbiano come tema l'anorexia, la crudeltà, la creazione, l'autismo, l'identità.

Ora *Sete* affronta un punto culminante della nostra civiltà, la vita e la crocifissione di Gesù, e in prima persona; il tono è fatalmente più alto, ma comunque spesso leggiadro: più aperto del solito è il senso secondo del suo testo, la protesta contro la deriva sadica e disumanizzante che questa storia ha comportato per la nostra religione, e la nostra vita. È un Gesù, il suo, pieno di gusto per la

vita; adora mangiare, dormire, e dormire con Maddalena. Durante la crocifissione è stupito e ferito dallo sguardo avido e inerte degli astanti; e questo deve essere un ricordo di Amélie: in *Metafisica dei tubi* racconta di quando a tre anni, in Giappone, sta per affogare nel mare, e la osservano senza intervenire, per il principio nipponico che salvare la vita a qualcuno è scortese, sarebbe obbligarlo a una gratitudine troppo grande. Questo romanzo sembra venire davvero da lontano.

Nel suo *Biografia della famela bambina viene rimproverata: «Sempre a leggere i Vangeli! Quando ci sono i fumetti...».*

«In effetti questo di *Sete* è il mio progetto più antico. Avevo due anni e mezzo quando mio padre mi ha spiegato per la prima volta chi era Gesù, e per me è stata un'emozione tremenda. Gesù è diventato il mio eroe; ero persuasa di avere una comunicazione diretta ed eccezionale con lui, e che gli andavo bene».

Molto più avanti, nella sua formazione ci sono stati i corsi di un grande studioso, Albert Mingelgrün, sugli echi biblici in letteratura.

«Questa ossessione non mi ha mai abbandonata. Certo è cambiata nel corso degli anni; nell'in-

«AVEVO DUE ANNI
QUANDO
MIO PADRE
MI SPIEGÒ CHI
ERA CRISTO.
SUBITONE FECI
IL MIO EROE»



Amélie Nothomb è nata a Etterbeek, in Belgio, nel 1966. Sopra, la copertina di *Sete*, in libreria dal **20 febbraio** (Voland, pp. 128, euro 16, traduzione di Isabella Mattazzi). A fine mese l'autrice lo presenterà in Italia (il 26 a Napoli, il 27 a Firenze e Parma, il 28 a Reggio Emilia). Per informazioni: www.voland.it

fanzia, il rapporto con il mio eroe Gesù era confidenziale e del tutto piacevole. Poi nell'adolescenza ho preso coscienza di quello che sapevo ma di cui fino a quel momento non mi ero preoccupata oltremisura, cioè che Gesù era stato crocifisso. Per me è stato uno choc enorme, era uno scandalo; mi sono chiesta com'era possibile che Gesù avesse accettato una tale sofferenza. È diventato un vero problema; mi ha ossessionato negli anni, e sapevo che a un certo momento avrei dovuto raccontare io stessa questa storia – perché quando non capisco qualcosa, il solo modo di poter vedere un po' più chiaro è di scriverne. Ci voleva molta, molta riflessione. Ho cercato così di diventare scrittrice; ma soprattutto di sentirmi all'altezza di un argomento simile. Ogni anno mi dicevo: è venuto il momento? È il tempo di scrivere la tua versione della passione di Cristo? e ogni volta mi dicevo: ma no, non ho il talento necessario, non ho la dimensione che ci vuole. Ogni anno rinviavo. E poi, era l'aprile 2018, mi sono detta: "Amélie, hai più di 50 anni, credi davvero di poter ancora progredire? No, invecchierai, perderai le forze, un giorno non sarai più capace di raccontare questa storia che ha tanto peso per te. Dunque non importa se non ti senti in grado, mettiti. La buona notizia è che nessuno è all'altezza di un argomento come questo, né tu né nessun altro".

"Avere un corpo, è quello che può capitare di meglio" dice Gesù nel romanzo. L'incarnazione è un tema interessante per chi ha vissuto l'anorexia...

«Credo proprio che l'anorexia di cui ho sofferto nell'adolescenza sia stata dovuta a questa educazione giudaico-cristiana drammatica che abbiamo in Occidente. Ci insegnano che il corpo è disprezzabile e che la parte stimabile dell'individuo è lo spirito. Ora nei Vangeli è scritto che Gesù è Dio "incarnato". Nell'anorexia mi sono sentita nella dimensione più infima, più stupida di me stessa, ma è stato il corpo che mi ha



GETTY IMAGES

Una *Crocifissione* di Eugène Delacroix. Per Amélie Nothomb la morte di Gesù è «un **sacrificio mostruoso**»

salvato. Avevo 15 anni e mezzo, stavo per morire, ero incapace di nutrirmi e a un certo momento si è avverato un miracolo che ho vissuto come un orrore, e cioè il mio corpo ha lasciato la mia anima ed è andato a mangiare. Era un abominio per me; e ci sono voluti molti anni per capire che il corpo mi aveva salvato la vita e ancora altri perché corpo e anima si mescolassero e potessi funzionare di nuovo. Non ero più adolescente; ho dovuto raggiungere l'età di giovane adulta per capire le virtù del corpo, per stimarlo più dell'anima».

C'è nel romanzo una piccola, continuapolemica di Gesù verso il Padre, che ha avuto "un colpo di genio" a inventare il corpo, ma non sa bene cosa sia.

«Le relazioni tra Gesù e il Padre sono molto complicate, molto malsane. Come si può presentare Dio come un padre amorevole quando sacrifica il proprio figlio per (si dice) il nostro bene? È importante parlare di sacrificio, di martirio: perché noi viviamo in questo mondo del sacrificio e del martirio, e ne vediamo il danno ogni giorno. Avevo bisogno di regolare i conti con l'idea stessa del sacrificio».

Sete mostra Gesù innamorato della Maddalena.

«Gesù è il campione dell'amore, anche del ge-

nere "convulsivo". Per me non era il soggetto polemico del libro, e mi sono stupita perché quando è uscito si è polemizzato più sul fatto che Gesù avesse una relazione amorosa e sessuale con Maddalena che sulla parte che consideravo veramente scandalosa, e cioè la crocifissione. Non pensavo che fossimo ancora a quel punto».

La Passione inizia con una scena comica e atroce: i miracolati testimoni a carico di Gesù...

«È un'evidenza, si è sempre puniti per il bene che si fa. Nessuno vi perdona i doni. Mi sono detta che i miracolati dovevano avere un rancore terribile verso Gesù».

La Crocifissione è intollerabile al pensiero, oggi?

«È il malinteso estremo della religione cristiana. Ci presentano la crocifissione come un regalo di Dio; per me è puro sadismo. Intanto è inverosimile che sia per la nostra salvezza; abbiamo per caso l'aria di essere salvati? È evidente che non siamo stati salvati. Gesù si è lasciato sacrificare in pura perdita – un sacrificio mostruoso, inutile: peggio che inutile, nocivo. Gesù doveva sapere che l'esempio del suo martirio avrebbe fatto scuola; l'odio del corpo che ci viene insegnato con la crocifissione ha fatto talmente male all'umanità, infelice a forza di masochismo! Com'è possibile che Gesù abbia accettato questo? E così ho dovuto scrivere questo libro per avere un abbozzo di risposta a questa domanda che mi fa star male».

Può spiegarci il titolo *Sete*?

Bisogna dire che sono una campionessa della sete – di acqua, di champagne, di conoscenza; sono un'eterna assetata. Ho scoperto con stupore che molti ragazzi oggi non conoscono la sete; si vive in un mondo in cui c'è sempre una bottiglia a portata di mano. Invito i giovani a sperimentare la sete, a restare – non un giorno, ma almeno qualche ora – senza bere, e poi prendere un bicchiere d'acqua. È la trance mistica alla portata di tutti. Per me non è un simbolo, una metafora della fede: è la fede».

Daria Galateria

«CREDO CHE
LAMIA ANORESSIA
FOSSE DOVUTA
ALL'EDUCAZIONE
CRISTIANA
CHE DISPREZZA
IL CORPO»